

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

L'aria viva del monte; e quando in vetta
Dell'alto Bobia mi sarò levato
Attentamente leggerò le carte (gli mostra le carte e canticchiando):

Re Bascia sulla sponda
Del lago assiso un dì,
Gettò l'anel nell'onda,
Ma tosto si pentì.

Sollecito la mano
Stese, ed al lago orò;
Il suo pregar fu vano,
E più l'anel fondò.

A maledir l'infido
Bascia non fu digiun;
E di quell'acque, è grido,
Più non attinse alcun.

Sempre d'allora il forte
Vino bevette, insin
Che lo colpì la morte....
Viva Re Bascia e il vin.

GIORGIO (fra sè)

Misero, è fuor di senno. (lo chiama) Ascolta, Stanko:
Quelle carte ch'or ora, all'ira in preda,
Hai colla lancia traforato, io debbo
Ritornare al consiglio.

STANKO (gli dà le carte).

A te, se ponno
Pur giovare a qualcuno.